

dicendi vel vicinitatem patriae^(a), nam Hieronymus fuit de Stridone, oppido Dalmatiae. Floruit et etiam claruit tunc vir praestantissimus ea tempestate qua illi principes Trivisii^(a) et Patavii de Carraria; erudiebat illorum principum filios, inter quos docuit quendam Ubertinum, qui inter
 5 caeteros Carrarienses, filius^(b) Francisci Novelli principis, praecipue^(c) bonarum litterarum artibus deditus erat. Cadente illa domo, P. V. discessit Patavio et in Panoniam profectus est, et ibi apud Budam civitatem vitae reliquum consumebat. Hoc de ipso Guarinus dicere solebat, qui non dedignabatur^(d) hoc opus legere: « Cum essem iis^(e)
 10 « diebus Veronae, offendi illic quendam fratrem Vergerii. P. incolu-
 « mem, tametsi esset in ultima vitae senectute, et esse apud Budam
 « tanquam in heremo dicebat ». Praeterea Panonius retulit mihi: dum rediret ex Polonia Panoniae, cum iter eo quadam^(f) tempestate habuit per Panoniam et pervenit iuxta^(g) Budam, [et] accepit, dum confabu-
 15 laretur^(h) cum quibusdam viris illius civitatis, ibi esse doctissimum virum italicum in heremo commorantem, unde ilico adivit ipsum. Hic

(a) Trivii (b) filium (c) principatum (d) non dignabatur (e) his (f) cum termino quadam (g) iuxta (h) dum cum fabularetur

vicedomino Vergerio de' Vergeri, figlio dell'amministratore de' beni di Pier Paolo, la cui esistenza sembra che si sia davvero prolungata per circa un secolo, dimodochè già nel 1490 egli aveva pressochè ottant'anni (cf. doc. II, p. 465, nota 3). Bisogna perciò supporre che costui si sia recato in qualche circostanza, non già a Verona, ma a Ferrara verso l'anno 1440, oppure che Guarino abbia fatto una comparsa a Verona, di cui la sua biografia non conserva alcuna traccia, nel medesimo torno di tempo. In quanto alla visita di Giano Pannonio(?) a Budapest, confessiamo la nostra ignoranza della cronologia de' primi anni del nipote del Vitèz; ma, se lo zio lo mandò non ancora quattordicenne da Guarino nel 1447 (cf. G. VOIGT, *Die Wiederbelebung*³ cit., vol. II, p. 318 sgg.), e verisimilmente l'aveva accolto, orfano, in casa qualche anno prima, è lecito congetturare che, trovandosi con lo zio a Budapest innanzi che il V.

morisse, il ragazzo avesse così occasione di raccontare a quest'ultimo come egli sarebbe andato a scuola più tardi da Guarino in Italia. Ma comunque sia di queste reminiscenze, non dobbiamo in alcun modo trarne motivo a prestar fede alla credenza del biografo che il V. morisse in età di cento anni, sia perchè lo credesse nato nel 1340 all'incirca, sia perchè stimasse che fosse sopravvissuto sino al 1470; tutte le nostre testimonianze escludono così l'una come l'altra ipotesi, nè vale certo la sola dichiarazione d'un tal ignorante a sollevare un dubbio che quelle possano essere fallaci.

(1) Cf. le epist. XXXXII, LXII (p. 146), LXXVIII e LXXXVIII. « Forolivi », anzichè « Foroiulli », parrebbe una distrazione del biografo, il quale forse era oriundo di Forlì. Egli allude probabilmente, non già a Cividale, ma al Friuli, di cui l'Istria, sotto il governo de' patriarchi d'Aquileia, consideravasi quasi un'appendice.